

Romania 1969



Il Segretario generale del Comitato Centrale del Partito Comunista Romeno tra gli abitanti della provincia di Bihor

INTERVISTA DI CEAUSESCU ALL'UNITÀ



Il compagno Nicolae Ceausescu a colloquio con il nostro inviato Giuseppe Boffa

stata trascinata dalle classi reazionarie e dalla Germania nazista, per rovesciare la dittatura militare-fascista e per affiancare il nostro paese alla coalizione anti-fascista.

Naturalmente, ebbero un ruolo importante anche le contingenze internazionali, le vittorie dell'esercito sovietico sul fascismo, la lotta condotta dagli alleati e dalle forze democratiche nei paesi occupati dai nazisti. Queste contingenze crearono le condizioni favorevoli alla lotta per il rovesciamento della dittatura fascista.

Desidero sottolineare che dopo il 23 Agosto 1944 l'esercito romeno partecipò con tutto il suo potenziale, a fianco dell'esercito sovietico, alla lotta contro la Germania nazista, contribuendo alla liberazione dell'Ungheria e della Cecoslovacchia.

Il 23 agosto costituì nel stesso tempo l'inizio della rivoluzione popolare ant imperialista nel nostro paese. Nella lotta per la conquista del potere politico e nell'opera di costruzione del socialismo in Romania può essere considerato un momento importante l'instaurazione del governo democratico del 6 marzo 1945, con la riforma agraria e la conquista delle libertà democratiche. Un altro momento particolarmente importante è stato il passaggio alla rivoluzione socialista nel 1948 con il rovesciamento della monarchia e la nazionalizzazione dei principali mezzi di produzione.

Ebbe inoltre un ruolo importante per il progresso della Romania la realizzazione dell'unità della classe operaia con la creazione, nel febbraio 1948, del partito unico dei lavoratori.

Si è creato così il quadro economico, sociale e politico per sviluppare con successo la costruzione socialista in Romania. Naturalmente fare un bilancio dei successi richiederebbe molto tempo, ma sinteticamente potrei dire che i risultati della costruzione socialista trovano espressione nel fatto che l'industria romana produce oggi 14 volte più che nel 1938 e che l'agricoltura romana, completamente cooperativizzata nel 1962, ha conosciuto uno sviluppo impetuoso per quanto concerne la motorizzazione e l'applicazione della scienza e della chimica, tanto da assicurare il fabbisogno per i consumi della popolazione e dell'industria e disponibilità per l'esportazione. Possiamo quindi dire che la Romania, già paese nel quale esistevano ancora molti residui feudali, un'industria debole e un'agricoltura arretrata, si è trasformata in un paese socialista con una forte industria in pieno sviluppo e una agricoltura socialista che è capace di assicurare i fabbisogni della popolazione.

Abbiamo sviluppato notevolmente l'insegnamento. Basta ricordare a questo proposito che nel 1944 quasi il 65% della popolazione della Romania era analfabeta. Oggi abbiamo l'insegnamento obbligatorio di 8 anni e a cominciare da quest'anno l'insegnamento generale sarà di 10 anni. L'insegnamento superiore è oggi al livello dei paesi avanzati per quanto riguarda il numero degli studenti ogni 1000 abitanti.

Si è sviluppata la scienza e così l'attività culturale ed artistica. Possiamo dire che la Romania è diventata uno Stato socialista do-

vedo i vantaggi del socialismo si vedono realmente in tutti i campi: nelle città e nella campagna, in migliaia di fabbriche costruite negli anni del socialismo, nei nuovi quartieri di alloggi e negli edifici sociali e culturali, nel modo di vivere del popolo.

Fra qualche giorno si apre il X Congresso del Partito comunista romeno. Quali sono i problemi più importanti che affronterete in tale occasione?

In questo congresso discuteremo il programma di sviluppo del paese per il prossimo decennio. A questo scopo abbiamo pubblicato le Tesi del Comitato Centrale, le quali comprendono le linee principali della nostra politica interna ed estera, e il Progetto di direttive, che traccia le linee principali del nostro futuro sviluppo economico. Questi documenti saranno al centro del dibattito congressuale. Essi hanno ottenuto l'approvazione unanime delle organizzazioni e delle conferenze di partito e l'adesione di tutto il popolo.

Naturalmente, poniamo in primo luogo l'accento sui problemi del continuo sviluppo della economia ad un ritmo elevato. Consideriamo questo come un problema centrale nei nostri sforzi per lo sviluppo multiforme della società socialista.

In secondo luogo, accorderemo attenzione al miglioramento dell'attività degli organismi del partito e dello Stato, dell'organizzazione dell'intera società poiché riteniamo che lo sviluppo delle forze produttive impone quale necessità obiettiva il perfezionamento dei rapporti di produzione, in modo da assicurare una concordanza permanente tra lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti di produzione. Intendiamo con ciò migliorare le forme di direzione a tutti i livelli, ponendo in primo piano lo sviluppo delle forme e del principio della direzione collettiva in tutta l'attività del partito e dello Stato.

Intendiamo sviluppare la democrazia socialista, creando le condizioni per la partecipazione sempre più larga della classe operaia e degli altri strati sociali, delle masse popolari, alla direzione di tutta l'attività del nostro Stato; consideriamo che ciò è una parte importante del perfezionamento dell'attività della nostra società socialista.

Analizzeremo, inoltre al Congresso, i problemi del ruolo dello Stato nella società, delle sue funzioni, partendo dal fatto che lo Stato, a nostro parere, avrà ancora per molto tempo, un ruolo importante nella direzione della società; naturalmente, affrontiamo questo problema tenendo conto della tappa in cui ci troviamo, tappa nella quale le funzioni e il ruolo dello Stato sono mutati rispetto a quelli di 25 anni fa.

Ci occuperemo nello stesso tempo del continuo perfezionamento dell'attività del partito, delle sue forme di organizzazione e dei suoi metodi di lavoro, considerando che nelle nuove condizioni di sviluppo della Romania questi non possono essere più quelli di 25 anni fa, e nemmeno quelli di dieci anni fa. A questo proposito partiamo dal fatto che la Romania esiste un solo partito, il che corrisponde alle condizioni del no-

stro paese; il nostro partito è chiamato ad assicurare la direzione dell'intero processo di costruzione socialista e di perfezionamento del nuovo ordinamento. Intendiamo realizzare il ruolo dirigente del partito non per via amministrativa, ma attraverso il lavoro politico e organizzativo e l'unione di tutti gli sforzi dei lavoratori nel processo di edificazione della nuova società.

Sicuramente, discuteremo i problemi internazionali. Gli avvenimenti hanno interamente confermato fino ad oggi la piena validità degli orientamenti della nostra politica estera. Di fatto il Congresso confermerà questa politica e darà come orientamento generale quello della sua continuità. Nella nostra politica estera poniamo in primo piano le relazioni con i paesi socialisti, lo sviluppo della collaborazione e della cooperazione multilaterale, sia con i paesi membri del Consiglio del Patto di Varsavia, sia con tutti gli altri paesi socialisti. Consideriamo che questa amicizia e collaborazione costituiscono un problema essenziale per lo sviluppo della costruzione socialista, tanto in Romania, quanto negli altri paesi socialisti, per la crescita dell'influenza del sistema socialista nel mondo.

Nello stesso tempo, continueremo la politica di sviluppo delle relazioni con tutti i paesi nel spirito dei principi della coesistenza pacifica tra stati ad ordinamento sociale diverso. Partiamo dal fatto che l'appartenenza della Romania al sistema mondiale socialista non deve condurre all'isolamento dal resto del mondo, ciò non corrisponderebbe agli interessi del nostro paese, agli interessi generali del socialismo, né tantomeno alla causa della collaborazione tra i popoli. Riteniamo perciò che dobbiamo in trattenere relazioni attive con tutti gli stati del mondo.

Questi sarebbero, in generale, i problemi che discuteremo al Congresso, e siamo convinti che questo dibattito condurrà all'approvazione unanime della politica interna ed estera del nostro partito.

Il Partito comunista romeno ha dato un giudizio complessivamente positivo sulla recente Conferenza di Mosca. A vostro parere, quali nuovi passi possono essere compiuti per realizzare una maggiore unità del movimento comunista?

È ancora difficile valutare i risultati di questa Conferenza. A suo tempo noi abbiamo espresso il nostro giudizio sugli aspetti negativi e su quelli positivi che essa ha avuto. Riteniamo buono il fatto che si sia potuto effettuare un largo scambio di idee, che l'opinione pubblica abbia potuto conoscere più ampiamente che nel passato i problemi che preoccupano i partiti comunisti e i punti di vista di questo o quel partito; ciò apre una buona prospettiva per lo sviluppo del movimento comunista e operaio. Riteniamo positivo che nello stesso documento principale siano stati inseriti molti punti e valutazioni buoni. Mi riferisco, in primo luogo, ai principi delle relazioni tra i paesi socialisti e tra partiti comunisti e operai, alla considerazione che la partecipazione o

la non partecipazione ad una riunione internazionale non devono intaccare le relazioni tra i paesi e i partiti, all'affermazione dei principi di uguaglianza tra i partiti, della loro indipendenza, del diritto di ogni partito di elaborare la propria linea politica e di agire in corrispondenza con la situazione politica del proprio paese.

Consideriamo molto positivo il fatto che nel corso della Conferenza le delegazioni abbiano potuto incontrarsi e discutere così da creare migliori rapporti tra i partiti.

Non voglio soffermarmi sugli aspetti negativi, perché di essi ho parlato a suo tempo. Essenziale è cosa si farà dopo la Conferenza, e, secondo noi, è importante che i partiti comunisti traggano tutte le dovute conclusioni dai lavori di questa Conferenza ed agiscano per trovare le vie di sviluppo della collaborazione e per rafforzare la loro unità.

Non riteniamo che la Conferenza, di per sé, ha aperto la via per realizzare una nuova unità, unità che si basi sui principi inseriti nel documento principale, quindi sui rapporti tra partiti comunisti indipendenti e forti. Secondo il nostro parere, l'unità sarà in questo mondo ancora più alta che nel passato e farà sì che il movimento comunista abbia una influenza maggiore sul lo sviluppo della vita internazionale in genere.

In questo spirito agirà il nostro partito anche nel futuro. Abbiamo la convinzione che raggiungeremo questa unità. Naturalmente, su questa via vi sono e vi saranno difficoltà, ma noi crediamo che questa unità alla fine si realizzerà nonostante tutte le difficoltà.

La Repubblica socialista di Romania opera per un sistema di sicurezza collettiva in Europa senza blocchi militari. Come valutate le possibilità di un effettivo progresso in questa direzione a quattro mesi dall'appello lanciato a Budapest dai paesi membri del Trattato di Varsavia?

Secondo noi, si manifesta in Europa, sia nei popoli, sia nei circoli politici, compresi alcuni circoli governativi, un desiderio sempre più ampio di realizzare la sicurezza o, per meglio dire, di sviluppare relazioni tra gli stati europei, le quali escludano l'impiego della forza nella soluzione dei problemi ed aprano vie larghe per la collaborazione economica, tecnico scientifica e di altra natura, per promuovere la pace nel mondo.

A quanto ci consta — e abbiamo avuto e abbiamo larghi contatti con quasi tutti gli stati — l'Appello di Budapest ha trovato larga eco; si registrano passi avanti per migliorare il clima in Europa. In questo spirito noi riteniamo che la realizzazione di un incontro, di una conferenza, anche se questo non risolverà tutti i problemi dell'Europa (sarebbe d'altronde impossibile prenderlo), sarebbe una cosa buona e spianerebbe la via per risolvere questi problemi. Consideriamo che bisogna continuare gli sforzi, sia da parte dei paesi socialisti, sia da parte dei partiti comunisti e operai, per unire le forze democratiche e antimperialiste

di ogni paese, per sviluppare la collaborazione tra di esse e l'azione comune in questa direzione. Pensiamo che si possono fare passi avanti per favorire la sicurezza in Europa.

Quale significato attribuite alla prossima visita del presidente Nixon a Bucarest e quale giudizio date delle diverse interpretazioni apparse sulla stampa occidentale a proposito di questa visita?

Ho pensato di aver risposto a questa domanda quando ho detto che la Romania svolge una politica basata sui principi della coesistenza pacifica tra paesi con ordinamenti sociali diversi, che essa sviluppa rapporti con tutti gli stati del mondo. Negli ultimi anni la Romania è stata visitata da rappresentanti di alcuni stati con regimi politici molto diversi. A loro volta, delegazioni romene hanno visitato numerosi stati. Questi contatti hanno avuto risultati positivi per lo sviluppo della collaborazione internazionale del nostro paese, per il clima politico internazionale. La visita del Presidente Nixon nel nostro paese si inquadra in questa politica generale della Romania.

Naturalmente, è noto il regime sociale degli Stati Uniti ed è conosciuto quello della Romania. È noto l'orientamento della Romania nella politica internazionale, così come è conosciuto l'orientamento degli Stati Uniti. La Romania non si propone nessuna modifica della sua politica internazionale e credo che nemmeno gli Stati Uniti si propongano qualcosa del genere. In questo contesto ha luogo la visita: visita che, credo, permetterà uno scambio di pareri in merito alle relazioni bilaterali. Tra la Romania e gli Stati Uniti, come stati, non sono esistiti e non esistono nemmeno oggi problemi controversi. Le relazioni del nostro paese con gli Stati Uniti sono in generale buone, sebbene dal punto di vista economico siano più deboli di quelle degli altri paesi socialisti. Certamente discuteremo il problema dell'allargamento delle relazioni economiche. Consideriamo inoltre che avremo uno scambio di pareri sui principali problemi internazionali. Non pensiamo che questa visita sarà utile, sia per le relazioni tra la Romania e gli Stati Uniti, sia per il clima internazionale in genere. Il fatto stesso che il presidente degli Stati Uniti visiti la Romania, paese socialista è un sintomo delle nuove condizioni esistenti oggi nel mondo per cambiare il clima internazionale. Ciò pone in rilievo anche i cambiamenti intervenuti nel modo di pensare di taluni uomini e la prospettiva di cambiare ancor più il clima internazionale.

Alcuni commenti e alle speculazioni della stampa internazionale noi non accordiamo nessuna attenzione. Così come abbiamo già detto anche in occasione della recente visita a Cluj, alcune di queste speculazioni dimostrano la incomprensione della politica della Romania e dei mutamenti intervenuti nella vita internazionale. Alcune speculazioni possono essere dovute anche a malafede. Né le une, né le altre ci preoccupano però in modo particolare. La vita,

e questo sarà dimostrato anche dalla visita, renderà ridicoli quelli che si dedicano alle speculazioni, così come è accaduto anche in altre occasioni.

La Romania ha riconosciuto il Provvisorio del Vietnam del Sud e il Partito comunista romeno ha dato il suo contributo alla piattaforma antimperialista approvata dalla Conferenza di Mosca. Considerate che esistano oggi le condizioni per ottenere nuovi successi in questa lotta?

Riteniamo che lo sviluppo della lotta antimperialista ha registrato in questi ultimi tempi una serie di successi. Mi riferisco, sia ai successi conseguiti dai compagni vietnamiti, successi che hanno condotto infine al inizio delle trattative tra gli Stati Uniti e il Vietnam, sia allo sviluppo della lotta di liberazione nazionale negli altri continenti. Abbiamo avuto recentemente un incontro col dirigente del movimento di liberazione nazionale dell'Angola, Neto, il quale ha detto che il movimento di liberazione di questo paese, come i movimenti rivoluzionari negli altri stati africani, ha conseguito grandi successi e che si aprono buone prospettive per la conquista dell'indipendenza nazionale.

Possiamo trovare esempi simili anche nell'America Latina: la lotta dei popoli di questo continente contro l'imperialismo americano ha condotto a una serie di misure di nazionalizzazione e di democratizzazione che, pur essendo realizzate da forze e persone non una tendenza antimperialista progressista. Tutto ciò ci fa credere che le prospettive dello sviluppo della lotta antimperialista sono migliori che in passato e che le forze antimperialiste, che sono in tutte le parti del mondo, continueranno a ottenere buoni risultati.

La convinzione che bisogna agire per risolvere le controversie internazionali mediante trattative è venuta evidente, un numero sempre maggiore di stati comunisti e socialisti che la politica di forza non può condurre alla soluzione di nessuno dei problemi che sorgono nelle relazioni internazionali. Al contrario, la pratica ha sempre giudicato la pace e quindi la possibilità di sviluppo economico e sociale degli stati.

In questo spirito apprezziamo la prospettiva della lotta antimperialista. Agiremo fermamente per sviluppare relazioni di collaborazione con movimenti di liberazione nazionale con tutti le forze antimperialiste, con i popoli che desiderano collaborare ed assicurare la pace nel mondo.

Quali è il vostro parere sullo studio dei rapporti tra l'Italia e la Romania?

Noi consideriamo buoni i rapporti tra la Romania e l'Italia; tra i nostri stati si sviluppano relazioni nel campo economico, culturale, scientifico e riteniamo che esistano buone prospettive per allargarle. Questo corrisponde tanto agli interessi dei popoli della Romania e dell'Italia, quanto alla causa della collaborazione in Europa e nel mondo intero, agli interessi generali della pace.

Giuseppe Boffa